

# Così il Nero portava vip nella onlus di Alibrandi

FRANCESCO SALVATORE

**I**L lavoro di intermediario con il mondo dei vip dello sport per finanziare la casa famiglia "Piccoli Passi Onlus" gestita da Lorenzo Alibrandi, fratello del Nar Alessandro, ucciso negli anni di piombo e amico di Massimo Carminati. Dalla 154esima udienza di Mafia Capitale spunta un nuovo dettaglio sul conto del vertice dell'organizzazione. Carminati, stando alla testimonianza di Alibrandi, avrebbe aiutato la onlus con finanziatori: «Massimo, un amico, o veniva da solo o portava persone per far conoscere la struttura che si regge solo sulla retta del Comune — ha detto in aula Alibrandi — venne Daniele Pradè, l'ex direttore sportivo della Roma. Ci fece una donazione di 5000 euro». E ancora: «Poi ci ha aiutato anche Mario Corsi, (speaker radiofonico ed ex Nar) che mise a disposizione la sua radio e Rosella Sensi: l'ex presidente della Roma al tempo si rese disponibile ad aiutarci ma dopo gli arresti non è più venuta».

Ad Alibrandi è stato chiesto anche degli incontri nella sua Onlus. Di uno in particolare, del marzo 2014, al quale era presente con Carminati, Buzzi e due funzionari di Metro Service, una società in liquidazione che aveva un debito di 90mila euro con una coop della galassia Buzzi. «Ho letto di queste intimidazioni sui giornali — ha spiegato in aula — Io in realtà non avvertii tensione». La circostanza, però, è stata contestata dal pm Luca Tescaroli, che ha riportato alcune intercettazioni: «Dove ca... credi di andare, rimettiti seduto. Che vieni a fare il malavitoso con me» ha riportato Salvatore Buzzi a uno dei suoi collaboratori, raccontando quanto aveva detto Carminati quel giorno.

Su Carminati ha fornito un elemento importante il sottosegretario ai servizi segreti Marco Minniti, chiamato a testimoniare: «Escludo che Carminati abbia avuto rapporti con i servizi segreti». Appendice dell'udienza la visita fiscale disposta dal tribunale all'ex assessora Alessandra Cattoi: chiamata come testimone ha spedito un certificato medico su cui era indicata una generica patologia addominale. Il giudice, a quanto pare, non le ha creduto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

